

“I cristiani sono in pericolo fermiamo la fuga dall’Oriente”

Il cardinale Sandri: in India, Iraq e Libano rischiano di sparire

L'intervista

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO POLITI

NICOSIA — Salvare la presenza secolare dei cristiani in Medio Oriente, contrastare l'anticristianesimo che si manifesta in troppe religioni del pianeta. A Cipro la Comunità di S. Egidio ha riunito il suo convegno annuale di leader religiosi e da qui il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione vaticana per le Chiese orientali, lancia un appassionato appello.

Cardinale Sandri, spariscono i cristiani dal Medio Oriente?

«Guerre, conflitti, assenza di pace portano tantissimi cristiani alla fuga e all'emigrazione in cerca di sopravvivenza e nel clima di tensione si verificano sopraffazioni ai loro danni. Noi siamo preoccupati che in alcune regioni la secolare tradizione cristiana rischi di rimanere come pietre morte al posto della presenza viva dei credenti».

L'arcivescovo Sleiman di Baghdad ha detto che i cristiani in Iraq sono adesso circa 450mila, meno della metà o un terzo di prima.

«Nella zona di Baghdad sono di-

minuti quasi fino all'estinzione. Ora i vescovi devono assistere i loro fedeli in Europa e in America».

Qual è l'effetto dell'esodo?

«Si tratti del Libano o dell'Iraq è un depauperamento della vita di un paese, che perde una sua componente essenziale per la convivenza per le diverse religioni ed etnie. Anche per il cattolicesimo è una perdita. La storia delle Chiese orientali, la tradizione che risale ai Padri della Chiesa e al primo monachesimo, la partecipazione alla vita sinodale sono una ricchezza per tutti».

Le truppe americane lasceranno l'Iraq nel 2011.

«Avolte sembra facile cominciare un'azione, che poi porta tante guerre, disgrazie, lutti e sofferenze. Bisognava venir fuori da questo labirinto. Un accordo può essere positivo a patto che il paese non venga lasciato a se stesso. Sarà necessaria la collaborazione dei paesi coinvolti nella vicenda irachena».

In Iraq non sono stati garantiti i seggi parlamentari alla minoranza cristiana.

«C'era la promessa di una certa quota e non si è realizzata. Ho riscontrato grande tristezza nel patriarca caldeo e tra i vescovi. E' importante una legge che garantisca

una rappresentanza minima per rispetto verso una presenza che è in Iraq da sempre».

Ho trovato vescovi cattolici, che vivono in paesi musulmani, allarmati all'idea che si possa iniziare una guerra contro l'Iran.

«Ogni guerra è deprecabile e da escludere come mezzo per affrontare i problemi. Perché non porta a nessuna soluzione. Spero non vi sia nessun'altra iniziativa del genere nei confronti di nessun paese».

Resta il nodo della Terra Santa.

«E' una situazione preoccupante. Non si arriva mai alla soluzione. Eppure, risolvere il problema palestinese è importantissimo per la pace in tutto il Medio Oriente».

Dalla Nigeria all'Indonesia, alle Filippine si sta manifestando un'ondata anticristiana?

«Penso di sì. Noi siamo impegnatissimi a contrastare l'antisemitismo e l'anti-islamismo e a promuovere il rispetto per tutte le religioni. Ma cresce la sensazione che l'anticristianesimo passi inavvertito o in certi luoghi sembri persino legittimo. Invece va assolutamente salvaguardato il diritto dei cristiani di esercitare liberamente la loro religione».

Lei è appena tornato dall'India.

«Ho visitato lo Stato del Kerala,

dove le nostre Chiese siro-malabare e siro-malankarese si muovono liberamente. Siamo in apprensione per i fatti accaduti nello Stato di Orissa. Sono in corsi colloqui tra le autorità locali e i rappresentanti cattolici. E' a livello locale che va assicurata protezione e sicurezza ai cristiani».

La crisi economica globale e l'elezione di Obama negli Usa spingono a pensare alla necessità di una svolta nella gestione del mondo.

«La crisi è per tutti una chiamata alla conversione. Forse siamo stati troppo adagiati nello spreco, nell'egoismo, nella mancanza di solidarietà. Una certa austerità può essere salutare. Aiuta i cristiani a vedere le realtà ultime, a riflettere su Dio. Benedetto XVI ha detto che il denaro non è tutto. Se invece manca Dio, manca tutto».

Andrea Riccardi, leader di S. Egidio, ha sottolineato che una nazione sola non può gestire il pianeta.

«Il mondo è un mosaico in cui valorizzare la ricchezza del contributo di ogni nazione. C'è bisogno di intesa tra tutte le nazioni perché ognuna possa contribuire al benessere dell'umanità e perché non vengano popoli che soffrono più degli altri».

L'escalation delle violenze contro i cristiani in India

(nella cartina evidenziare la zona di Orissa)

Almeno 28 i morti dal 24 agosto, quando sono iniziati gli attacchi contro le minoranze cristiane sono iniziati il dopo l'assassinio di un dirigente nazionalista indù

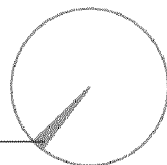
1400 case e 80 chiese sono state distrutte o danneggiate

Dalla fine di agosto il numero dei cristiani che hanno cercato riparo nei 25 rifugi istituiti dal governo di Orissa è salito da 12.000 a 20.000 ed è ancora in aumento

900 persone evacuate da uno dei tre campi profughi di Baliguda



I cristiani in India



circa 2% della popolazione

La fuga

“Nella zona di Bagdad la presenza cattolica è diminuita quasi fino all'estinzione”

